

cristiane viene indicato da Paolo come segno forte, concreto di questa azione. *Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù* (Gal 3,28).

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

L'unico peccato che non si può perdonare è quello contro lo Spirito. E non lo si riesce a perdonare perché questo peccato è il rifiuto dello Spirito di Gesù che vuole perdonare! E questo margine di libertà è interno al gioco di Dio. Resta poi sempre che il giudizio ultimo è di Dio solo, e lì nessuno può entrare e nessuno può pretendere di sapere. Sempre per questo motivo, la festa di oggi sancisce che la comunità cristiana ha come suo compito e sua obbedienza di essere la fonte del perdono universale. Si tratta di un coinvolgimento radicale e in certo senso quasi drammatico: "Come il Padre ha mandato me – dice Gesù – anche io mando voi". È l'imperativo assoluto dato alla Chiesa! Ed è il grande, impegnativo e severo affidamento alla Chiesa della vicenda di tutto il mondo. Se c'è qualcosa che ancora non ha ricevuto il perdono, bisogna affrettarsi, perché di esso Egli ci ha dato la responsabilità e l'urgenza. Che non ci sia nessuno che non venga perdonato! La Chiesa non è un tribunale che deve decidere chi è colpevole, chi può essere assolto... La Chiesa è un grembo. La Chiesa è una fonte perenne di misericordia. La misura della sua potenza e della sua responsabilità è la Pasqua di Gesù. Nessun male può essere più potente del suo sacrificio d'amore. E ogni cristiano e tutta la comunità credente è chiamata e mandata in ogni tempo e in ogni luogo a celebrare questa potenza di misericordia senza limiti. Per questo siamo tutti e ciascuno chiamati a celebrare l'offerta della nostra vita in comunione con l'offerta di Gesù. Davanti a questo tutte le potenze del male cadono. Perché tutto questo possa compiersi Gesù regala all'umanità... il suo Spirito! È il dono supremo! Perché non solamente abbiamo ricevuto la Persona di Gesù, la sua Parola, la sua opera... Ricevere il suo Spirito è, perdonate la banalità del linguaggio che adotto per la totale "simpatia" che ho nei suoi confronti, è pensare come Lui, vedere come Lui, volere come Lui, amare come Lui, patire come Lui, gioire come Lui. E questo supremo regalo di Dio cambia completamente anche la vita e le relazioni tra noi e con tutti. Il dono dello Spirito, infatti, non umilia ma enfatizza le diversità, e nello stesso tempo le armonizza in un'unità sinfonica, dove ogni persona, e vicenda, e cultura, e età e condizione della vita diventa nota preziosa per l'insieme del canto dell'Amore. Come faremmo senza di te? Per questo, è decisivo che il dono dello Spirito ognuno lo custodisca come dono. Non diventi sua proprietà. "Carisma" vuol dire regalo. Guai a farne un diritto della propria individualità. Il dono è fatto "per il bene comune". Ognuno resta povero! Povero lui se pensa di poter fare a meno degli altri, e di quello che gli altri sono, sanno e hanno e che lui non è, non sa e non ha! Pentecoste è il capolavoro di Dio. È la pienezza di tutto e per tutti. A Pentecoste cadono tutti le barriere e tutti i confini: quello che ci unisce è infinitamente di più di quello che ci divide! E questo anche nei confronti di differenze abissali, perché tutta questa strana, meravigliosa e povera umanità ha un segreto e una nota divina: abbiamo tutti lo stesso Padre. Per tutta l'umanità il Figlio unigenito del Padre dona la sua vita. Lo Spirito del Padre è in ogni uomo e donna della terra e incessantemente grida e geme invocando lo stesso Padre. Il Padre di Gesù e Padre nostro.

Giovanni 20,19-23

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

1) *La sera di quel giorno..mentre erano chiuse le porte... venne Gesù... e disse loro: "pace a voi":* il Vangelo secondo Giovanni, rispetto al racconto degli Atti (2,1-11) 'anticipa' l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli, alla sera del giorno stesso della Pasqua. Il Signore risorto era apparso a Maria Maddalena all'alba di quel giorno radioso riempiendola di stupore e di gioia. I discepoli hanno ricevuto il meraviglioso annuncio e un prudente timore li tiene chiusi in una casa amica ma sono insieme, stretti nell'unità quando a loro viene Gesù passando attraverso le porte chiuse nella novità del suo essere

risorto, per adempiere le promesse fatte ai suoi (Gv 14,3-16) e si rivolge loro con l'abituale saluto giudaico che è augurio di pace (Gv 14,27; 16,33).

2) *Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco:* conosce bene il Signore la naturale diffidenza e incredulità del cuore e mostra i segni evidenti della sua passione per confermare i discepoli che così lo riconoscono ed esultano di gioia.

3) *Gesù disse loro di nuovo "pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi":* rinnovato il saluto di pace Gesù affida agli Apostoli la missione che continuerà l'opera del Maestro. Con la stessa potenza di misericordia e di amore con cui Egli è stato inviato dal Padre nel mondo, così anche loro sono mandati nel mondo per annunciare il vangelo e la salvezza ad ogni creatura (Gv 17,18).

4) *Detto questo soffiò e disse: ricevetes lo Spirito Santo:* lo Spirito che era brezza leggera per il Profeta Elia (1Re 8-19) ora è soffio divino che richiama la prima creazione, quando Dio soffiò in Adamo l'alito di vita e ne fece un 'anima vivente'. Adempiendo la promessa, Gesù dona lo Spirito Santo, lo Spirito del Padre che è anche suo, divina potenza, principio di ogni dono (cfr. Is 11,2; 1Cor 12) e i discepoli ne sono invasi e resi intimamente fecondi per portare nel mondo il fuoco dell'amore di Dio, i cui frutti sono gioia, pace, mitezza, fedeltà, bontà (Gal 5,22).

5) *A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati, a coloro a cui non perdonerete non saranno perdonati:* solo l'Agnello di Dio che ha preso su di sé il peccato del mondo può dare agli uomini da Lui scelti il potere di rimettere o no i peccati, di concedere o no il perdono e la riconciliazione nel suo nome. Gli Apostoli, ricevendo questa autorità, partecipano della vittoria di Gesù sul male e sul peccato, entrando nel mistero della grande misericordia di Dio che dà vita nuova e potenza nuova alla fragilità della creatura amata.

Atti degli Apostoli 2,1-11

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

1) L'effusione dello Spirito è l'inaugurazione della Nuova Alleanza tra Dio e il suo popolo, riunito in assemblea (At 7,38) e l'inizio della nuova legge. Nel 50° giorno dopo la Pasqua nella "festa delle settimane" (Lev 23,15) si celebra la legge data sul Sinai al popolo liberato dalla schiavitù.

2) *Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo:* gli apostoli e forse con loro anche Maria ed alcune donne (At 1,14) si trovavano insieme unificati dallo stesso sentire come il popolo della prima Alleanza: *tutto il popolo rispose insieme e disse: quanto il Signore ha detto, noi lo faremo* (Es 19,8).

3) *Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso:* è come il vento gagliardo nelle teofanie del Sinai: *tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi ... vide e fu preso da timore ... il Signore disse ... voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo* (Es 20,18.22). e

4) *Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo:* è "come" fuoco che si divide prendendo "stabile dimora" (cfr. verbo greco) su ognuno dei presenti, come a prenderne possesso.

Avviene ciò che aveva profetizzato Giovanni Battista riguardo il battesimo di fuoco e di Spirito Santo che avrebbero ricevuto da Gesù i suoi discepoli (Lc 3,16). L'effusione dello Spirito riempie i discepoli (... *il mio calice trabocca* Sal 22) e li fa parlare lingue diverse *nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi*.

5) *A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua:* per l'azione dello Spirito la lingua degli Apostoli viene compresa da ognuno che ascolta, ed ognuno li sente parlare *nella propria lingua* nativa (si potrebbe dire nel proprio dialetto) così come la manna del deserto si adattava al gusto di ciascuno che la riceveva. Diceva Sant'Agostino: "Io vi parlo dall'esterno, e tutti sentono la stessa mia parola, ma è lo Spirito che fa intendere ad ognuno ciò di cui ha bisogno".

6) *Siamo Parti, Medi ... Cretesi, Arabi li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio:* "la parola di uomini pieni di Spirito è ricevuta da tutti i popoli, simbolo della grande chiesa che si estende da oriente ad occidente" (sant'Agostino ser. 3 sulla Pentecoste). È un evento straordinario che desta lo stupore e prepara alla fede

uomini provenienti da ogni nazione, anche piccola, che si trova a Gerusalemme: da qui l'universalità della salvezza abbraccia i confini della terra nella lode a Dio per le sue opere meravigliose.

1Corinzi 12,3b-7.12-13

^{3b}Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

1) *Nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo:* per comprendere questa frase bisogna collegarla al v precedente. *Quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti* (1Cor 12,2). Si parte dunque da una esperienza di costrizione, di perdita della libertà, in cui il cuore dell'uomo è dominato da potenze negative (*idoli muti*). L'idolatria non va considerata come un retaggio di culti ormai sorpassati, ma come una categoria universale di grande attualità. Lo Spirito Santo restituisce la libertà, dona la capacità di riconoscere in Gesù di Nazareth l'unico Signore che salva.

2) *Vi sono diversi* (lett.: *ripartizioni di*) *carismi, ma uno solo è lo Spirito:* i diversi doni, la loro ripartizione in tanti tipi differenti richiama il racconto degli Atti, con la divisione

delle lingue di fuoco. La bellezza dell'azione dello Spirito sta nella pluralità dei doni pur provenienti da un'unica sorgente.

3) *A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune* (lett.: *per l'utilità*): non c'è l'appiattimento, la conformità ad un modello unico. Ma la diversità non è fine a se stessa, deve essere utile, deve servire. Ne esce un quadro del funzionamento della comunità molto particolare. Paolo dirà in seguito *poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità* (1Cor 14,12). L'edificazione della comunità non è frutto di organizzazione, ma dello Spirito. Al punto che c'è il rischio della confusione: Paolo, nel cap. 14, si preoccuperà di dare ordine, stabilendo una gerarchia dei carismi in base all'utilità. Certo l'ordine in se non è un gran valore se mancano i doni dello Spirito.

4) *Come infatti... tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo:* il corpo umano fornisce un'immagine molto concreta della struttura della comunità cristiana. Si parte dal fondamento e dal principio di unità, *il Cristo*, che genera la grande ricchezza di tutte le articolazioni del corpo.

5) *Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi:* l'acqua battesimale è il segno sacramentale dell'azione del Cristo. L'unità nel Cristo non è solo un principio, ma è azione incessante dello Spirito Santo. Il superamento delle diversità etniche e di stato sociale all'interno delle prime comunità